

Qui c'è una pistola! E lì un cadavere!

Caren è una giovane donna che sta affrontando un brutto periodo in casa: il marito James è partito per combattere in Iraq con l'esercito americano da circa quattro settimane; la figlia maggiore, Evelyn, è in piena adolescenza, non ascolta mai la madre e le litigate sono molto frequenti tra le due.

Poi c'è Noah, il minore, un ragazzino di undici anni che sta diventando grande anche lui, alle litigate non partecipa mai, è un giovanotto sensibile ma con un intuito e una furbizia da hacker; è molto bravo con i videogiochi ed è giocatore di basket nella palestra della scuola.

Un giorno Caren andò nella camera di Noah per prendergli i calzettoni per giocare a basket, aprì il cassetto dell'intimo e, mentre frugava in quel turbinio di calzini, calze senza una compagna, mutande e canottiere, la giovane sentì come una specie di sottofondo alla fine del cassetto. Un po' impaurita lo forzò aprendolo e proprio lì c'era una pistola! Si sentì un urlo:

“MA QUESTA È UNA PISTOLA!”

La casa era circondata da tre auto e un furgoncino della polizia (precauzione un po' esagerata per ritrovamento di arma da fuoco...), ma l'arma non era stato l'unico ritrovamento effettuato dalla donna in quella casa:

“COS'È QUESTO?”

“QUESTO È... È SANGUE!”

“AIUTO! QUI C'È UN CADAVERE!”

L'ispettore Gave e la sua squadra erano sparpagliati in tutta la casa. L'ispettore, un uomo altro e magro, senza barba, con i capelli corti e bianchi e un'espressione severa, osservava il “corpo senza nome” (chiamava così i cadaveri non ancora identificati). Come in uno dei suoi primi casi: un Marine morto ritrovato sotto un cumulo di sabbia in una spiaggia pubblica.

Gave non ha figli né moglie, è solo ma molto dedito al suo lavoro e come dice sempre lui: “sono sposato con il mio lavoro”. Vicino a Gave c'erano Katrin e Tony. Lei di altezza media con capelli neri raccolti in una specie di chignon che sbuca sul retro di un cappellino con scritto sopra N.I.S. (National and International Security), mentre lui, Tony, un bell'uomo non particolarmente alto con due occhi di un verde meraviglioso. In squadra sono in tre più Gave. Chi manca?

Timothy è appena corso giù dalle scale urlando che la donna quella notte non aveva dormito sola perché il letto doppio era disfatto in entrambe le parti. Perché mentire?

Tony andò a chiedere spiegazioni a Caren e lei disse che Noah aveva dormito con lei: la donna non mentiva, il letto del ragazzino era rifatto, al contrario di quelli della madre e della sorella.

L'unico che sembrava insospettito era proprio Timothy, un ometto di altezza media, paffutello, molto giovane e un po' inesperto dai capelli corti e rossi.

Oltre a tutta questa gente c'erano anche il medico forense e il suo assistente: il dottor Palmer e Rick... Il dottore è un ex medico di guerra che nella Seconda guerra mondiale dice di aver salvato milioni di vite, è anziano e sempre sorridente, lui effettua le autopsie e gli esami di laboratorio con Rick, alto, magro, molto giovane e molto intelligente e, come Palmer, sempre sorridente. I due avevano appena constatato l'ora e il motivo della morte: un colpo al polpaccio sinistro e uno alla nuca avevano stroncato la vittima cinque ore prima.

“INDAGHIAMO!”

I quattro investigatori erano nell'ufficio del N.I.S: Gave è nella stanza degli interrogatori mentre interroga Caren, nel frattempo gli altri tre cercano informazioni sulla famiglia e sul “corpo senza nome”. Katrin ha scoperto qualcosa, il suo computer ha trovato un riscontro: ha inserito la foto del morto nel suo computer e l'ha comparato con tutti i volti del database “cittadini americani” fino a quando in modo automatico il computer ha ritrovato un riscontro. Lei con entusiasmo esclamò che il morto aveva un nome, era il caporale dell'esercito Koby Cartons.

“COSA CI FACEVA LÌ?”

“DA CHI È STATO UCCISO QUEST'UOMO?”

“E LA PISTOLA?”

Anche Tony ha scoperto qualcosa. Il marito di Caren, James, ha debiti in banca e in giro per la città, in ristoranti di lusso, vari centri estetici, parrucchieri, spa, negozi da donna e di scarpe. La spiegazione logica sarebbe che avendo una moglie o una figlia, questi luoghi sono i più gettonati ma questo non spiega tutti quei debiti. E la cosa peggiore è che la moglie di questi debiti non sa nulla.

“PERCHÉ?”

Gave è nel laboratorio di Palmer per essere informato sulle novità. Palmer gli ha detto che il corpo era stato drogato prima di morire e che il fegato di questo pover'uomo non sarebbe durato a lungo. Dopodiché l'ispettore è tornato nella stanza degli interrogatori, si era preso una pausa. Con Caren aveva finito, aveva da chiarire ancora delle cose con lei, ma per il momento aveva finito. Era il turno di Noah. Il ragazzo si sedette sulla sedia di quella stanza minuta, con all'interno solo un tavolo e una sedia. Aveva un'espressione impaurita e spaventata. Alla fine di quell'interrogatorio Gave aveva capito che il padre di Noah non era un buon padre, non presente e mai a casa. Di certo le spese non erano né per sua moglie né per sua figlia. Lui aveva un amante.

“QUINDI?”

Gave, la mattina seguente, è alla sua scrivania nella centrale operativa quando entra un ragazzo sulla trentina che si dirige alla sua scrivania. Mentre vagava con lo sguardo incrociò quello di Caren che si è presentata lì al mattino con i figli, affermando di voler essere presente, era rimasta pietrificata quando le avevano riferito tutto: il conto svuotato e possibile tradimento da

parte del marito. Tornando all'uomo, lui, alla vista di Caren, cambiò percorso e le andò incontro, si misero a parlare da amici come se si conoscessero già, poi l'uomo si diresse verso la scrivania. Si rivolse a Katrin chiedendo chi fosse il capo là dentro e lei, con aria di sfida, indicò con l'indice la scrivania immacolata di Gave. L'uomo si posizionò con fierezza davanti all'ispettore, salutò e si presentò, era l'ex sottufficiale David Serch, congedato con onore l'anno precedente, nonché amico sia della vittima che del marito di Caren. Gli mostrò una foto dei tre che si abbracciavano: lui, il morto e quello che è partito; sospettosa come cosa. Il sottufficiale raccontò che erano molto amici e l'ultima volta che li aveva visti erano fuori ad un bar che, ubriachi, stavano litigando perché uno dei due aveva un debito da saldare all'altro.

“CI SIAMO QUASI”

“I PEZZI COMINCIANO A COMBACIARE”

Timothy e Tony erano a casa di Caren a reinterrogare tutti mentre Gave e Katrin erano in centrale, il quadro della situazione era: Koby Cartons era entrato in casa di Caren con due potenziali scopi, o derubare la casa e così facendo auto-saldarsi il debito o fare del male alla famiglia del suo debitore.

“MA PERCHÈ È MORTO?”

“QUALCUNO LO DEVE AVER UCCISO”

“MA CHI?”

Katrin ricevette una chiamata, erano Tony e Timothy: il ragazzino ha confessato di averlo ucciso lui e poi di aver nascosto la pistola. Katrin corse a dirlo a Gave ma lui non ci credeva molto, era solo un ragazzino!

“NON È POSSIBILE UNA COSA DEL GENERE!”

Noah viene portato di nuovo nella stanza degli interrogatori. Entra Gave, e subito gli chiese chi stesse coprendo, ma il ragazzino chinò il capo e si intravide una piccola lacrima che scendeva sulla guancia paonazza per il freddo: quel ragazzino si stava sacrificando per qualcuno. Ma chi? Lui doveva volere molto bene a questa persona.

“QUINDI?”

Noah aveva fatto scena muta, non aveva detto una parola oltre a “Sono stato io” e “Condannatemi”.

Rimaneva Evelyn, l'unica che non era ancora stata interrogata nemmeno il giorno prima. Anche lei viene fatta accomodare nella stanza degli interrogatori. Si è guardata intorno e si è seduta, poi è entrato Tony: aveva chiesto a Gave se potesse interrogare la ragazzina, e aveva acconsentito. Tony si è seduto e con occhi fissi sulla ragazza e ha iniziato a spiegare cosa poteva capitare alla sua famiglia se fosse stato veramente suo fratello: Noah sarebbe finito in una struttura per ragazzini violenti e, poiché minore di quattordici anni, le spese sarebbero tutte ricadute sui genitori del bambino. Caren, già al verde, non sarebbe riuscita a pagare il risarcimento ai familiari della vittima e quindi sarebbe finita in carcere per bancarotta. Il padre

avrebbe perso il lavoro, congedato con disonore, perdendo anche l'ultima fonte di reddito rimanente, quindi niente soldi. Condannato anche lui per bancarotta.

Tony sarebbe riuscito ad andare avanti con l'elenco ancora e ancora ma lei lo fermò con le lacrime agli occhi ed iniziò a raccontare: era notte fonda, lei era scesa giù in cucina per bere un bicchiere d'acqua. Era in piedi nella piccola cucina di casa sua e improvvisamente sentì dei rumori che la spaventarono a morte. Aprì un cassetto della cucina e prese la pistola che suo padre aveva lasciato a casa per le emergenze, una K47B, questa pistola viene data in dotazione ai soldati come “arma tascabile” poiché molto piccola, ma questa pistola ha una particolarità: ha un sistema integrato che la insonorizza, emette solo un piccolo “pum” così lieve da non svegliare nessuno. Poi la ragazza ha sparato due colpi. Infine, non sicura di aver preso l'intruso, ha aspettato un po' affinché fosse sicura di averlo colpito. Con quel poco di luce artificiale vide il corpo a terra e non sentendo più alcun rumore ne fu certa. Lo aveva ucciso. Mise dei guanti e trascinò il cadavere là dove la madre il giorno seguente avrebbe ritrovato il corpo. Mentre lo trascinava rotolarono fuori dalla tasca un pacchetto di droga in pillole e un bigliettino con scritto sopra “Ora siamo pari”. Le pillole le aveva buttate ma il foglietto l'aveva tenuto.

“ABBIAMO LA CONFESSIONE”

La ragazza era ammanettata e poiché aveva più di 14 anni poteva avere pena giudiziaria ma se la cavò con tre anni di carcere e cinque di lavori a pubblico utilizzo. La madre ne fu distrutta, ma la andava a trovare tutte le settimane in carcere.

Ma qual è il motivo di tutto questo?

James era in debito con Koby di moltissimi soldi. Ma in debito per cosa? Per droga. James si drogava e Koby era lo spacciatore, la teoria dell'amante si rivelò giusta. James aveva un'amante con cui sperperava tutti i suoi soldi e quelli della moglie, inoltre l'uomo continuava a rimandare il pagamento della droga fino ad arrivare a cifre esorbitanti. Quando James si è accorto dell'errore che aveva fatto si è fatto spedire in Iraq sapendo che Koby per i soldi lo avrebbe anche ucciso. Cosa rivelatasi vera perché anche Koby ha iniziato ad avere problemi economici così per portare a casa da mangiare a sua figlia aveva deciso di compiere questo gesto estremo. Si era portato dietro le pillole così dopo aver derubato la casa sarebbe tornato alla sua abitazione per poi uccidersi di overdose (rivelazione tratta da un quadernino nascosto nella sua auto).

“CASO RISOLTO!”

“FORZA SQUADRA, DOBBIAMO ANDARE, C'È UN ALTRO CADAVERE NELLA CONTEA DI SINSVIL!”